Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 98 n. 13

Domenica 27 marzo 2022

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

A noi tradurre il ricordo di don Tonino in scelte concrete e coraggiose

Cessare questa guerra ripugnante

Renato Sacco
Consigliere nazionale Pax Christi

"La guerra è pazzia!" Allora se vogliamo la pace bisogna usare la testa, il cervello. Ed è quello che in questi giorni vediamo fare molto poco.

Riflettere, leggere, documentarsi, cercare di capire, approfondire. Oggi qui in Italia le persone si informano davanti alla TV, che è sempre più una televisione con l'elmetto. Ascoltiamo pochissime voci di chi davvero lavora e si impegna da anni per la pace. Essere per la pace oggi è quasi motivo di dileggio se non peggio. Si viene accusati di tradimento, di ignavia. Di non volere soccorrere le persone sotto le bombe in Ucraina.

Anche don Tonino Bello, vescovo di questa terra e presidente di *Pax Christi* negli anni della guerra del Golfo e poi di Sarajevo, fu accusato pesantemente. Mons. Bettazzi, che gli fu molto vicino, spesso afferma che don Tonino fu una 'vittima della guerra del Golfo' sia per il dolore della guerra sia per le pesanti accuse ricevute, dal mondo politico e anche da molti ambienti ecclesiali.

Oggi davanti alla tragedia dell'Ucraina cosa direbbe don Tonino? Credo sia una domanda non corretta. Dovremmo invece chiederci: qui a Molfetta e in ogni ambiente in cui viene ricordato, ancor di più ora come 'venerabile': cosa ha fatto e detto don Tonino quando era in vita? Quali le sue scelte per la pace e contro la guerra? Ha denunciato la militarizzazione della Murgia, "Puglia arca di pace o arco di guerra?". Ha sostenuto le scelte di obiezione di coscienza. Ha denunciato il grande business del commercio delle armi. Ha rifiutato di benedire armi e forze armate. È andato, pur malato di tumore, nella città assediata di Sarajevo per dire no alla guerra, stando dentro la guerra con altri 500 e annunciare, in quel cinema Radnik illuminato solo dalle candele: "gli eserciti di domani sono questi, uomini disarmati". E quante altre cose…

Sta a noi tradurre oggi il suo ricordo in scelte concrete e coraggiose di pace. A partire dall'informazione! Sappiamo che in tempo di guerra la prima vittima è la verità. Sempre. Lo vediamo non solo in Russia, con Putin che ha fatto uccidere negli anni scorsi giornalisti e oppositori, e ora sbatte in carcere chi manifesta contro la guerra. Ma l'informazione è molto controllata anche in tante altre parti del mondo, compresa l'Ucraina e l'Italia.

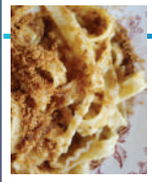
Ho letto che Wikipedia ha cancellato la pagina di Alessandro Orsini, il professore criticato per le opinioni controcorrente sulla guerra in Ucraina. Nella guerra ognuno deve imporre la propria verità, a tutti i costi. La pazzia continua.

continua a pag.2

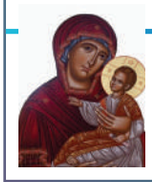
LEV RAGAZZI • 2
Caro Brent Renaud giornalista ucciso in Ucraina
P. Vasco

EVENTI • 3
In piedi, artigiani di Pace!
S. M. de Candia

PAGINONE • 4 - 5
I giovani di una volta
Non solo numeri
I giovani e la Quaresima
Pietro Martini
#CISTIAMO



QUARESIMA • 7
#unafededagustare
Una vita frastagliata ma essenziale
B. de Ruvo - G. Giancaspro



ULTIMA PAGINA • 8
Spiritualità
Appuntamenti quaresimali
Redazione

Caritas diocesana p.8

Attivato il ponte aereo di Caritas italiana con la Polonia. Giungono in Diocesi altri profughi grazie alla disponibilità di numerose famiglie ad ospitare.
A pagina 8 l'appello della Caritas per esprimere concretamente la solidarietà alle popolazioni colpite dalla guerra.
È possibile sostenere i profughi con fondi da far gestire a Caritas Ucraina secondo quanto da essa stessa comunicato.
Leggi le informazioni riportate nel comunicato

Instagram

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2022)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30
Il giornale è chiuso il lunedì.

LUCE E VITA RAGAZZI Lettera al giornalista, fotoreporter, regista e documentarista statunitense, ucciso in Ucraina ad Irpin, il 13 marzo 2022

Caro Brent Renaud giornalista ucciso in Ucraina

Caro Brent Renaud,
sogno di diventare giornalista da quando ho imparato a scrivere.

Quando ero più piccolo, pensavo sempre che essere un giornalista significasse riempire pagine vuote con racconti emozionanti e avvincenti su bellissime esperienze di vita.

Crescendo, ho imparato che essere giornalista può voler dire anche riempire le pagine con un colore più scuro di quello dell'inchiostro della penna.

Ho capito che ci si trova a scrivere anche di cronaca nera, di omicidi, di suicidi, ma mai avrei osato, neanche lontanamente, immaginare che si potesse arrivare a scrivere con il proprio sangue.

Posso solo immaginare le terribili sensazioni che hai provato nell'osservare con i tuoi stessi occhi la malvagità umana: volti terrorizzati, case in frantumi, lacrime di bambini, file infinite di persone che cercano rifugio...

Chiudo gli occhi e provo ad ascoltare l'esplosione di una bomba, le urla di una madre che ha perso suo figlio, la sirena che annuncia un'inevitabile morte, il rombo di un aereo che squarcia il cielo.

Tu questi suoni li hai ascoltati davvero, questi quadri non li hai solo immaginati, ma li hai vissuti nel tuo cuore e un cuore non può accettare tanto dolore.

I rei desideri di un folle uomo che cerca di ripristinare un governo dittatoriale non possono e non potranno mai essere giustificazioni per tanta tristezza e angoscia che sta affliggendo milioni di persone.

La guerra fa paura; io la temo con tutto me stesso. Io temo che possa strapparmi tutto ciò che per me si può chiamare realtà. La pace è come una meravigliosa tela di seta, tanto bella quanto fragile e Vladimir Putin l'ha appena strappata.

La guerra ti ha tolto tutto. Io posso solo immaginare come questa ti abbia spezzato l'anima, posso solo immaginare che, quando hai per sempre chiuso gli occhi, la guerra ti abbia urlato in faccia tutta la sua crudeltà.

E tu sei rimasto inerme, come tutti i civili e i militari vittime di essa.

Ma la tua penna, la tua voce, le nostre armi più potenti, ti hanno reso immortale: tu, primo giornalista vittima di questa guerra, tu, autore di pagine di storia che prima o poi saranno lette e studiate. E ti renderanno eternamente giustizia. So perfettamente che è solo una magra consolazione, ma io che sono un sognatore, spero che queste mie parole possano arrivare in qualche modo a te, così come spero in un definitivo punto a questo strazio che sta dilaniando gli animi.

Paolo Vasco, *Redazione Lev Ragazzi, un ragazzo che sogna di essere un giornalista come te*

dalla prima pagina

di **don Renato Sacco**

E l'unica certezza è la morte di tante, troppe persone. Nella grande maggioranza civili, donne e bambini. Come succede in tutte le guerre. Anche quelle che ha visto protagonista in prima persona l'Italia, con la NATO.

Forse le bombe al fosforo bianco sganciate sull'Iraq negli anni scorsi erano più belle, buone e intelligenti (sì, perché siamo riusciti anche a inventare questi nomi: bombe intelligenti) rispetto a quelle che uccidono in Ucraina? E le bombe sganciate sull'Afghanistan? E su Gaza? Questa è l'unica certezza: la guerra è morte, distruzione, dolore… profughi, orfani. È davvero inconcepibile che a pochi giorni dagli inizi dei bombardamenti di Putin contro l'Ucraina il Parlamento Italiano, come altri Stati, abbia scelto di inviare armi all'Ucraina. Lo ha scritto molto chiaro l'attuale Presidente di *Pax Christi*, mons. Giovanni Ricchiuti vescovo di Altamura, Gravina e Acquaviva delle Fonti: "Sono sconcertato dalla decisione del Governo e del nostro Parlamento di inviare armi all'Ucraina. E, ancora di più, resto senza parole leggendo le dichiarazioni del nostro ministro della difesa, Lorenzo Guerini, su *La Stampa* del 3 marzo, che oltre a ritenere uno scenario possibile una guerra che può durare 10-20 anni, … aggiunge" il bilancio della Difesa è cresciuto di oltre 3 miliardi e mezzo, siamo all'1,4% del Pil. Si tratta di fare più investimenti…».

E lo scorso 16 marzo il Parlamento ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo ad aumentare le spese per la Difesa del 2% del Prodotto Interno Lordo: passare dai circa 25 miliardi l'anno attuali (68 milioni al giorno) ad almeno 38 miliardi l'anno (104 milioni al giorno)".

Questa è la strada della guerra. È pazzia. Non ci sono parole. Resta il silenzio, la preghiera e l'accoglienza di chi fugge dalla guerra.

E le parole di don Tonino, al ritorno da Sarajevo: "Poi rimango solo e sento per la prima volta una grande voglia di piangere. Tenerezza, rimorso e percezione del poco che si è potuto seminare e della lunga strada che rimane da compiere… Per ora mi lascio cullare da una incontenibile speranza: le cose cambieranno, se i poveri lo vogliono."

MARCIA DELLA PACE Lo scorso 18 marzo si è svolta a Molfetta la manifestazione promossa dalla *Rete dei Diritti Negati* con le parrocchie e altre aggregazioni della città. Numerosi interventi, numerosi i partecipanti per dire forte il NO alla guerra, nel giorno dell'anniversari di nascita di don Tonino

In piedi Artigiani di Pace

Susanna M. de Candia
Redazione Luce e Vita

Il 18 marzo è sempre un giorno speciale per la diocesi nostra, che ricorda la nascita di don Tonino Bello, oggi Venerabile. Quest'anno, in concomitanza del suo 87° compleanno, la Rete dei Diritti Negati, con il coinvolgimento delle parrocchie della città di Molfetta, ha organizzato la Marcia della Pace per manifestare un netto e condiviso NO alla guerra in Ucraina e a tutte le guerre e le violazioni dei diritti umani nel mondo.

Ci si è ritrovati presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria alle 19, per ascoltare le testimonianze di personalità da tempo impegnate per la nonviolenza e la pace: don Renato Sacco, Rosa Siciliano e Nicola Colaianni.

Dopo le parole di **don Tonino Bello** pronunciate all'Arena di Verona nell'89 sui temi della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato, e l'appello di Papa Francesco ad essere artigiani di pace, è intervenuta **Rosa Siciliano**, redattrice della rivista *Mosaico di pace*, mensile di *Pax Christi*. Da subito ha messo in evidenza le affinità tra don Tonino e Papa Francesco, anzitutto per la chiara contrarietà alla guerra e la rigorosa rinunzia agli armamenti. Sono tanti i soldati poco più che bambini nel mondo, che sottratti alla loro ordinaria crescita sono costretti a combattere. La pace oggi sta in un approccio nonviolento. C'è bisogno di una politica che metta al bando la guerra.

Don Renato Sacco - coordinatore nazionale di Pax Christi - felice di tornare a Molfetta, ha ricordato quando insieme a don Tonino Bello si è recato a Sarajevo nel dicembre 1992, andando in uno scenario di guerra proprio per dire NO alla guerra. Davanti alle azioni belliche e militari, ci si sente impotenti e anche un po' manipolati, è necessario andare a fondo nella realtà delle cose, essere consapevoli anche delle contraddizioni del nostro Paese che è contro la guerra, ma è tra i maggiori venditori d'armi. Di qui, la necessità sottolineata da **Nicola Colaianni** - magistrato e politico - di un'autorità internazionale che garantisca la pace, giacché sembra non esserci altro strumento che la guerra per risolvere questioni tra nazioni.

La marcia si è poi avviata verso la Cattedrale, seguendo il percorso voluto per la Marcia della Pace a Molfetta il 31 dicembre.

Sul sagrato della Cattedrale, è seguito un altro momento di riflessione e ascolto, ma anche di importante testimonianza alla prsenza del vescovo e del sindaco.

Un gruppo di giovani ucraini presenti in diocesi, tra cui alcuni dei profughi portati da **don Gino Samarelli**, hanno intonato l'inno nazionale, esprimendo gratitudine e speranza. Dal gruppo *Amnesty International* di Molfetta, la denuncia agli attacchi vietati condotti ai danni dell'Ucraina, l'uso di bombe non consentite, la crisi dei diritti già tra 2014 e 2015, i milioni di persone costrette a lasciare le proprie abitazioni, l'aggressività delle autorità e truppe russe e, intanto, il malcontento per la guerra da parte della popolazione.

Don Gino ha raccontato l'impellenza di agire per reagire all'assurdità di questa guerra, realizzando in breve una missione per portare in Italia una cinquantina di ucraini, una parte dei quali sono ospitati presso le parrocchie e le strutture della nostra diocesi. Ha poi riportato il saluto e il ringraziamento di don Giovanni, Direttore provinciale dell'*Opera Don Orione*, con cui don Gino ha potuto portare avanti l'iniziativa umanitaria.

Per concludere, una performance musicale sulle note commoventi e coinvolgenti di *Imagine* a cura della Scuola di musica *Dvorak*.

Alla marcia hanno preso parte anche associazioni e istituzioni, singoli cittadini, gruppi. Almeno in 500 per un obiettivo comune, per ribadire l'opposizione alla guerra e provare a mettersi insieme in un'ottica di pace e collaborazione.

Foto di Giuseppe Clemente

Non ci sono più i giovani di una volta

Sabrina Cagnetta
Redazione Luce e Vita Giovani

Quante volte noi giovani veniamo accusati di non essere più come i giovani delle generazioni passate?!

Sempre più di frequente la nostra viene dipinta come una generazione svogliata, senza valori, inetta, il cui unico scopo è quello di divertirsi. Ma è davvero così? E in caso affermativo, qualcuno si è mai chiesto il perché?

Non solo chi giovane lo è, ma anche chi ne è strettamente a contatto, conosce benissimo le problematiche dei giovani di oggi, in primis l'incertezza del futuro, accentuata maggiormente dalla pandemia e ora anche dalle conseguenze della guerra in Ucraina.

Questa però è solo la difficoltà più evidente, mentre ce n'è una che rimane nascosta e di cui raramente si parla: i giovani non hanno nessuno che li ascolti. Se si presta attenzione ai ragazzi che frequentano le nostre parrocchie, agli alunni delle scuole superiori, a coloro che vivono nelle nostre comunità, ci si rende conto che hanno un tremendo bisogno di qualcuno che si faccia ascoltatore di ciò che hanno da raccontare, che si tratti delle esperienze che hanno vissuto il sabato sera, di un compito in classe, di una relazione che fatica a nascere o a continuare, di un lavoro che non soddisfa, di un problema familiare o di qualche lieta notizia.

Ciò che a noi giovani manca è la condivisione, ma la condivisione pura, quella che scaturisce da uno sguardo empatico e da un sorriso sincero. Invece spesso si è troppo impegnati ad osservare e analizzare le mancanze di questi giovani, ciò che non fanno o non sono, piuttosto che a fermarsi un attimo per cercare le cause di questo malessere generalizzato e ad assumersene la responsabilità.

Perché noi giovani di oggi non siamo altro che il frutto della società in cui viviamo, dell'educazione che ereditiamo dalle famiglie, dell'esempio che recepiamo da chi ci circonda.

E allora, solo insieme, possiamo camminare per far sì che gli adulti ci diano gli strumenti per affrontare le nostre paure e che noi giovani ci impegniamo a non essere "gioventù bruciata", ma giovani fino in cima.

Non solo numeri

Maria Gabriella Bevilacqua
Redazione Luce e Vita Giovani

21 marzo, primo giorno di primavera.

C'è chi apprezza il profumo dei fiori che sbocciano e chi ricorda con dolore la perdita di una persona cara, innocente, ma coinvolta in tristi episodi.

Così nasce la giornata in ricordo delle vittime di mafia, dalla voce di una mamma che ha perso suo figlio. Antonio Montinaro era, è, il nome di un caposcorta di Giovanni Falcone. Per questo, dal 1° marzo 2017 è stata approvata la proposta di legge che istituisce e riconosce il 21 marzo come "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie". Attraverso la lettura dei nomi delle vittime e delle testimonianze dei familiari, si realizza, ogni anno, l'obiettivo di coinvolgere tutto il territorio nazionale nella promozione della giustizia e della verità.

Lo slogan: "Terra mia. Coltura I Cultura": la coltura nella terra, la cultura nelle coscienze è stata protagonista a Napoli per la XXVII edizione. Un territorio che ha necessità di rifiorire e di allontanarsi dalle logiche meschine di una criminalità spietata e violenta, che terrorizza e non fa sconti; una Comunità in cui non manca gente perbene che vuol essere incoraggiata e supportata nella lotta alla camorra.

La situazione emergenziale non ha consentito una piena partecipazione, ma ogni presidio, compreso quello di Giovinazzo, intraprenderà diversi percorsi con parrocchie e scuole tra cui il Liceo Classico - Scientifico *Matteo Spinelli* per far luce soprattutto sul ruolo delle donne nelle vicende di mafia.

Mentre, il prossimo 21 marzo, è stato organizzato un evento aperto alla cittadinanza per dare rilievo e sensibilizzare sempre più il territorio ad un tema che dovrebbe interessare chi crede nel Bene Comune.

Perché come sostiene don Ciotti, "non è libero chi è vittima delle mafie, dell'usura, della droga, del lavoro nero, del caporalato, del riciclaggio, della tratta, della prostituzione. Non è libero chi in certi territori è schiacciato da forme che non lasciano libera l'impresa sana.

La libertà è un impegno, va protetta".

I giovani e la Quaresima

Luigi Caravella
Assistente Settore Giovani AC Luce e Vita Giovani

La Quaresima ogni anno offre al credente la possibilità di motivare le ragioni della sua fede indirizzando la sua vita a Cristo. Tre sono le vie che questo tempo liturgico suggerisce: **la preghiera**, **il digiuno** e **la carità**. Tre ragazze ventenni di Giovinazzo (nella foto), **Adriana Amoruso** educatrice ACR della Parrocchia San Giuseppe, **Celeste Caputo** della GiFra e **Alice Palermo** dell'Agesci, raccontano cosa significa per un giovane impegnato nella Chiesa vivere le pratiche quaresimali.

Adriana: Nel periodo quaresimale, **la preghiera** alimenta la speranza, perché nulla più del pregare con fede esprime la realtà di Dio nella nostra vita. Credo che il primo passo per la preghiera sia rientrare in sè stessi per poi fare spazio a Dio. Noi giovani siamo continuamente bombardati da qualcosa che proviene da fuori: è come se non avessimo tempo per metabolizzare la nostra vita interiore. Saper coltivare il rapporto con se stessi e parlare con Dio, rimanere alla sua presenza, lasciarsi illuminare dalla sua Parola, ci introduce invece nel cuore della realtà.

Celeste: Digiuno. Una parola scomoda e spesso scontata che in tempo di Quaresima riecheggia nelle vite di noi cristiani. Digiunare ci riporta al significato di privazione o riduzione del cibo, ma siamo davvero sicuri che il Signore ci stia chiedendo solo questo? Egli ci chiede di vivere il digiuno come l'opportunità di tornare all'essenza della vita, libera da cattiverie, tristezze o rancori. Ci chiede di sgombrare i nostri cuori da ogni pretesa ed egoismo per lasciar spazio all'amore misericordioso e gratuito che Il Signore ha messo nel nostro cuore. Digiunare in quaresima per noi giovani significa essere assetati di bene per il prossimo e affamati della grazia di Dio.

Alice: Carità. Il periodo di quaresima è molto importante per tutti noi cristiani. Tra gli aspetti fondamentali di questo periodo c'è senza dubbio la carità. Questo è un tema molto importante soprattutto nel percorso scout che sto vivendo. Se la prima fase della vita scout è quella del gioco, la seconda quella delle prime responsabilità, la terza è proprio quella del servizio. In questo tempo di Quaresima, più che nel resto dell'anno, carità per me si rifà alle parole di San Paolo: "Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo per essere arso, e non avessi la carità, non mi gioverebbe a nulla."

GIOVANI

Pietro Martini giovane medico "positivo"

Angelo Ciocia
Redazione Luce e Vita Giovani

Marzo riporta l'odore della primavera, la vista dei primi fiori, il giorno che si allunga. Marzo è alpha della pandemia con il lockdown due anni, presto sarà omega con la fine dello stato di emergenza. E come lo slogan voluto dall'Italia, stiamo per rinascere. Come una primula.

«Voglio ringraziare i cittadini che hanno scelto di vaccinarsi per essersi coscientemente affidati alla ricerca scientifica, ma soprattutto per il loro senso di responsabilità verso chi purtroppo non si è potuto vaccinare per problematiche di salute, a differenza di chi non si è voluto vaccinare al quale prego ancora una volta di comprendere senza preconcetti l'importanza di questo "strumento"», sono le parole di Pietro Martini, giovane medico giovinazzese e responsabile Giovani AC della parrocchia San Domenico di Giovinazzo.

Dottore in Medicina e Chirurgia, laureatosi nella scorsa primavera, è stato uno degli angeli con il camice bianco nella lotta al covid, presso l'hub Cozzoli di Molfetta, terzo centro della ASL Bari per numero di vaccinati somministrati e secondo per "booster" inoculati, adesso lanciatissimo con le quarte dosi.

«Al senso di responsabilità del cittadino non poteva che associarsi quello di ogni operatore sanitario, il quale ben sapendo la situazione contingente ha messo in secondo piano le proprie esigenze. Ci sono stati giorni difficili ma l'obiettivo era troppo importante per mancarlo», il suo commento.

Questa primavera, però, potrebbe portare un senso di leggerezza in più con lo stato di emergenza che sta per decadere. «Non credo sia motivo di spavento, anzi lo vedrei come il risultato di tutti gli sforzi fatti in questi anni di pandemia - le parole del giovane medico - ovviamente è una data simbolica e ciò non vuol dire dimenticare il passato in poche ore, anche perché, seppur in minore numero, continueranno ad esserci nuovi casi e purtroppo decessi».

Dal sogno di essere medico alla realtà nel momento più complicato. «Il mio futuro? Continuerò a fornire supporto domiciliare ai pazienti Covid-positivi tramite le Unità Speciali di Continuità Assistenziale e alla fine di questa pandemia non farò altro che perseguire in altri ambiti della medicina quello che è la mia priorità professionale: prestare le mie competenze al servizio della comunità», chiude Pietro Martini.

Un giovane positivo. Nel senso bello della parola!

Grazie Pietro, grazie per averci aiutato nella lotta contro l'invisibile.

#CISTIAMO! In Puglia, vescovi e giovani in dialogo

Sara De Bartolo
Redazione Luce e Vita Giovani

Avete presente quando un amico organizza una cena per farci conoscere altri suoi amici? Ecco: sabato 12 marzo è successo esattamente questo presso la Basilica di San Nicola a Bari. Papa Francesco, in occasione del Sinodo, ha organizzato una giornata per far sì che noi giovani incontrassimo i vescovi delle 19 diocesi pugliesi.

L'incontro è stato organizzato dal Servizio regionale per la Pastorale giovanile e dal Centro regionale vocazioni e non posso non ammettere che quando è stato rivolto l'invito a noi giovani ho pensato che fosse un privilegio poter vivere un'esperienza di questo calibro. «L'ascolto è l'unico modo per camminare davvero parallelamente insieme e voi giovani siete parte viva dell'unico corpo ecclesiale: in voi agisce lo Spirito Santo e per questo arricchite la Chiesa in ciò che è e che fa. Non conosciamo ancora ciò che lo Spirito seminerà nei nostri cuori. Lo cercheremo insieme e lo comprenderemo, magari solo intuiremo, proprio attraverso l'incontro e l'ascolto»: queste alcune delle parole di Mons. Leonardo D'Ascenzo in apertura.

Un incontro vero e proprio, che rimanda al significato etimologico di questa parola, laddove il termine "contro" indica letteralmente l'idea di trovarsi di fronte a qualcuno. E così è stato. Non relatori illustri o particolarmente dotti, soltanto noi ragazzi intorno ad un tavolo con un vescovo.

Punto di partenza del momento di condivisione ed ascolto è stato l'interrogativo "quanto e in che modo ti senti ascoltato, coinvolto, protagonista e partecipe nella vita della Chiesa?". Ciascuno di noi ha dunque avuto la possibilità di poter riflettere ad alta voce sulle necessità della nostra generazione, facendo esempi pratici di come la Chiesa possa farci sentire protagonisti.

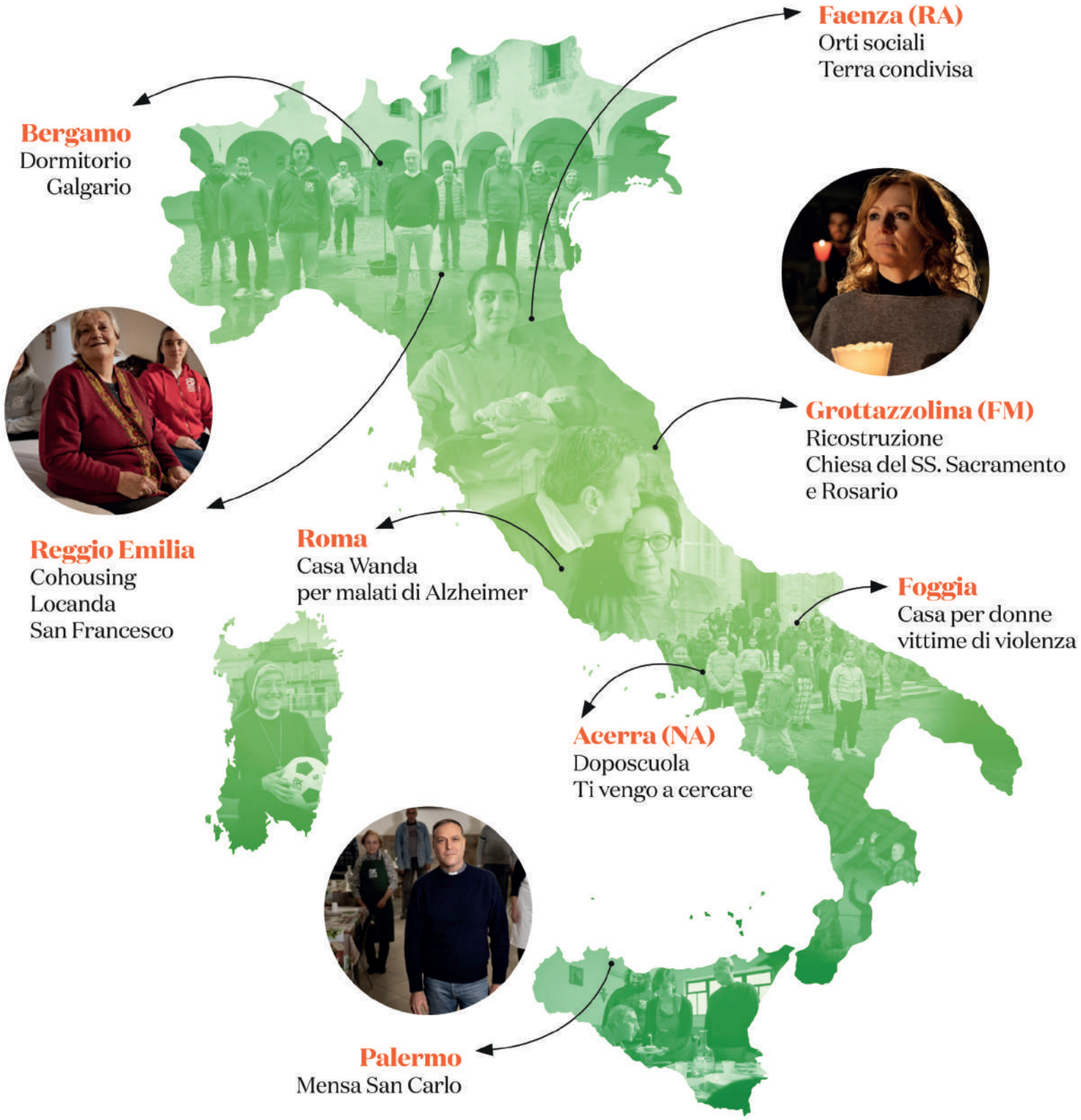
Ciò che sicuramente ha reso prezioso questo confronto sono stati i punti di vista diversi e il racconto di esperienze in cui ci siamo sentiti lasciati soli e non ascoltati. Ripercorrendo l'attuale situazione pastorale è stato infatti possibile scorgere criticità, ma soprattutto punti di forza da valorizzare ed obiettivi da raggiungere.

Mi sono confrontata con altri giovani della diocesi che con me hanno partecipato a questo momento e, ad esempio, Armando mi ha detto che "aver sintonizzato i miei desideri ecclesiali con quelli di altri giovani e aver, al tempo stesso, osato nell'affidarli all'ascolto di un pastore sono stati un passo inedito finora che spero la Chiesa non releghi ad un evento isolato".

Oppure Susanna mi ha riferito che per lei "è stato un appuntamento importante per il periodo storico che stiamo vivendo, tra pandemia e conflitti, oltre che un tentativo significativo della Chiesa di avvicinarsi ai giovani... l'auspicio è che alla bellezza del trovarsi e all'importanza del condividere segua uno stare accanto ai giovani concretamente".

Al termine della riflessione, ogni gruppo ha condiviso con l'assemblea una parola-sintesi che, insieme alle altre, andrà a formare un vocabolario sinodale da affidare a ciascuna diocesi di Puglia per proseguire il cammino lungo sentieri pastorali da percorrere insieme.

La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.
Scopri come firmare su:

8xmille.it

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8x mille
CHIESA CATTOLICA

#UNAFEDEDAGUSTARE Insolita rubrica che ci accompagnerà alla Pasqua. I cibi della nostra tradizione tra simbolismi e spiritualità

Una vita frastagliata ma essenziale

Beppe de Ruvo
assistente spirituale nazionale AMIRA

Un piatto che viene preparato nelle nostre città durante la Settimana Santa è Lagane con acciughe e pane tostato. Esprime il superamento della nostra vita "frastagliata", ecco l'uso di questo particolare tipo di pasta, e la nostra vita "essenziale", rappresentata dalle acciughe e dal pane.

Il tempo della Quaresima dovrebbe aiutarci giorno dopo giorno ad esprimere la nostra fedeltà nei confronti di Dio.

Uno degli strumenti che ci aiuta a rafforzare la nostra fedeltà a Dio è certamente la preghiera. Qualche giorno fa, la liturgia della Parola ci ha offerto un brano tratto dal Libro di Ester: *In quei giorni, la regina Ester…cercò rifugio nel Signore. Ella si mise a supplicare Dio, dicendo "Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico!...Ora noi abbiamo peccato contro di te… soccorri me, che sono sola e non ho altro aiuto fuori di te, Signore che tutto conosci"* (4,1-3.6.12-14). La supplica della regina Ester è un modello di autentica preghiera. Ella ricorda quanto Jahvè ha fatto a favore del suo popolo in tutto il corso dei secoli, poi mette in risalto la consapevolezza di essere lei ed il popolo peccatori e infine pone tutta la sua fiducia in Dio.

Carissimi, noi abbiamo la possibilità di attualizzare la preghiera di Ester quando celebriamo l'Eucarestia. Infatti, all'inizio della celebrazione siamo invitati a riconoscere il nostro peccato e a chiedere scusa (atto penitenziale). La Parola di Dio ci permette di rivivere ciò che il Signore ha compiuto nella mia vita. All'offertorio presentiamo a Dio tutto ciò che siamo riusciti a fare, anche il nostro poco. Infine, supplichiamo Dio Padre perché completi in noi ciò che non siamo capaci di realizzare. Comprendete bene come possiamo vivere fino in fondo la celebrazione eucaristica come momento alto di preghiera. Allora, dobbiamo avvertire la necessità di celebrare l'Eucarestia, di pregare con perseveranza. Non ricordiamoci di Dio soltanto nei momenti di necessità, ma facciamo in modo che ogni giorno il nostro cuore e la nostra vita siano rivolti a Lui.

Cerchiamo di vivere la preghiera con un orizzonte ampio che abbracci cioè tutti gli uomini, tutte le necessità; non chiediamo soltanto per noi stessi. Nella preghiera non prendiamo le distanze dai peccatori, mettendoci dalla parte dei giusti. Gesù Cristo, con la preghiera del Padre nostro, non ci autorizza a giudicare, né a separarci dagli altri uomini, ma ci spinge a svolgere il nostro compito sacerdotale, che consiste nel presentare a Dio una preghiera per tutti. "Pregando non sprecate parole come i pagani…" (Mt 6,7): Gesù ci suggerisce le parole giuste da offrire al Signore, quando preghiamo. Dobbiamo restituirgliele, però, non in modo formale e freddo; ma quelle parole vanno prima accolte nel nostro cuore, riscaldate con affetto e riconoscenza; poi restituite a Dio con attaccato tutto quello che è possibile di noi stessi.

San Tommaso d'Aquino ci suggerisce un modo molto bello di pregare. Consiste nel restituire a Dio la parola che ci ha donato, con attaccato qualcosa di noi stessi. Per esempio, quando preghiamo con i salmi, è Dio che ce li offre, in quanto sono sua parola; mentre li proclamiamo, tocca a noi restituirglieli con attaccato il nostro cuore, l'entusiasmo, la supplica. Se viviamo una preghiera costante, allora Dio Padre concederà quanto di buono gli è stato richiesto.

Immagine: Regina Ester, affresco Cattedrale Molfetta

Ricetta da gustare

Lagane con mollica

Giacomo Giancaspro
Food Expert

Lagane con aggiuga e mollica di pane soffritta.

Molte sono le preparazioni culinarie della Settimana Santa, tutte con un forte significato simbolico e di grande religiosità, che mettono molto bene in evidenza la grande relazione che c'è tra tradizioni gastronomiche e materie prime di qualità. Un intreccio che in particolar modo nel Giovedì Santo si esprime attraverso la tipicità di un piatto semplice e "povero" che per le famiglie esprime spirito di aggregazione e senso di appartenenza ad una comunità. Nel mentre i confratelli portano in processione i simulacri dei Santi misteri, in famiglia si preparano pietanze secondo gli usi culinari che "predicono il mangiare di magro". Un piatto velocissimo dal sapore avvolgente che si sposa perfettamente con quello deciso delle alici sott'olio e con la croccantezza del pane tostato. Se vi piace potete aggiungere anche qualche pomodorino.

Ingredienti per 4 pers.

320 gr di lagame (fettucce ricce), 3 spicchi d'aglio, 5 filetti di acciughe salate, 120 gr. d'olio EVO, 60 gr. di mollica di pane raffermo, prezzemolo q.b.,

Procedimento

Mettete sul fuoco un tegame con acqua e portate a bollore. Scaldare in una padella l'olio con degli spicchi d'aglio sbucciati e tritati finemente e i filetti di acciughe scolati dall'olio di conservazione. Quando l'aglio si sarà rosolato aggiungete un mestolo di acqua calda e versatelo in padella, così potrete sciogliere al meglio le acciughe. In un'altra padella, con un cucchiaio d'olio, fate dorare la mollica di pane, mescolando il tutto fin quando le briciole non saranno dorate. Bollite la pasta. A cottura, scolatela e versatela nella padella con le acciughe aggiungendo, se necessario, ancora un po' d'acqua di cottura. Fate saltare la pasta fino a che non avrà assorbito tutto il liquido. Impattate il tutto e guarnite con un'abbondante spolverata di pan grattato e prezzemolo tritato.

Spiritualità

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Prima Lettura: Gs 5,9a.10-12
Il popolo di Dio, entrato nella terra promessa, celebra la Pasqua.

Seconda Lettura: 2Cor 5,17-21
Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo.

Vangelo: Lc 15,1-3.11-32
Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita.

Valeria Labalestra
Suora Alcantarina

"Mi alzerò e andrò da mio padre…"

Quale abisso è il cuore dell'uomo… Siamo mistero a noi stessi! Ma la Parola di Dio, di questa IV Domenica di Quaresima, viene a consolarci e a donarci speranza, nel contemplare l'immagine del padre della parabola, che Gesù racconta nel Vangelo: icona del volto di Dio Padre! Quanto è bella la Sua tenerezza, veramente "Misericordia è il Suo nome".

Come le viscere materne, che fremono di compassione per ogni figlio, così la corsa di questo padre incontro al figliol prodigo (nel quale ognuno di noi si può riconoscere), ci ricorda che non c'è peccato, non c'è caduta che possano allontanarci da Lui. Il Suo Amore è più grande. Ci rende liberi, ci distacca "dall'infamia dell'Egitto" (dalle piccole schiavitù del nostro "uomo vecchio"), attende i nostri tempi, anche correndo il rischio di un nostro rifiuto, fino alla fine. Non è questo l'amore che il nostro cuore desidera? Non possesso ma dono, non giudizio, ma accoglienza misericordiosa. Un amore che non guarda al nostro peccato ma, credendo in noi, ogni volta instancabilmente ci accoglie, ci risolleva nel Suo abbraccio, ci "riveste" col vestito più bello, ci rimette in cammino, aprendoci ad una novità di vita che chiede solo di essere condivisa.

Allora non permettiamo al peccato di paralizzarci, perché noi non siamo le nostre cadute e i nostri fallimenti. Ma alziamoci e andiamo incontro a Dio Padre con fiducia, certi della Sua infinita misericordia, che, in Cristo, ci rende creature nuove, figli nel Figlio…"Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore": a tal punto di condivisione con noi è sceso Dio Padre, perché, in Cristo, noi potessimo partecipare della Sua stessa vita e viverla ogni giorno… Siamo consapevoli di tanto dono? Questo tempo di Quaresima sia momento propizio, nel quale crescere nella certezza di questo sguardo misericordioso sulla nostra vita. Una Grazia che ci rende, nella docilità e disponibilità del cuore, figli e fratelli capaci di donare e moltiplicare la misericordia ricevuta…

Chiesa locale

Appuntamenti

Sabato 26 marzo 16.30 - 19.30: Laboratorio diocesano per animatori della cultura e della comunicazione (ore 16.30 - 19.30, Aula magna Seminario vescovile, Molfetta).
ore 17.00: Ritiro dei Ministri straordinari dell'eucaristia, Parr, Madonna della Rosa, Molfetta).
Giovedì 31 marzo ore 20.00: Veglia di preghiera per i missionari martiri, presso parr. Santa Famiglia, Molfetta).
Domenica 3 aprile 19.30: Quaresima Giovani Terlizzi, presso Fraternità Francescana di Betania.

Madonna della Pace

La casupola del custode

Ogni sera alle 20.30 dinanzi all'icona della Madonna della Pace a Molfetta, nella chiesa omonima, preghiera per la pace, ispirati dal compito affidato da don Tonino alla parrocchia in occasione della guerra in Iraq. L'iniziativa sarà estesa a tutto il tempo della quaresima e vi potranno prendere parte anche le altre comunità parrocchiali e chiunque lo desiderasse.

Caritas diocesana

Emergenza Ucraina

Con la presente siamo a condividere la necessità di operare una riflessione congiunta in merito alla gestione degli arrivi nei territori cittadini diocesani di un numero consistente di famiglie, nuclei mono-parentali e minori di nazionalità ucraina e non in fuga dalle zone di guerra. In particolare, riteniamo che le tante e nobili iniziative di solidarietà debbano essere realizzate con un approccio di metodo improntato necessariamente alla concertazione tra servizi e agenzie socio-assistenziali ed educative. Come già rappresentato nei nostri precedenti comunicati le accoglienze dovranno essere praticate in stretto concerto con gli Enti Locali e le Autorità competenti secondo il combinato disposto di cui al decreto Legge 15/22, alla circolare del Ministero degli Interni 6378/22 e all'Ordinanza del Dipartimento della Prot. Civile 872/22.
Si ipotizza l'arrivo di un numero significativo di minori che potranno essere affidati o a parenti già presenti sul territorio o, più probabilmente, alle cure di conoscenti, famiglie, strutture.
A tal proposito, dato l'elevato numero di disponibilità offerte da famiglie residenti nella diocesi, si ritiene doveroso promuovere specifiche iniziative di informazione e formazione rivolte tanto a chi accoglie quanto ai cittadini profughi. Ciò detto, al solo scopo di offrire ogni collaborazione possibile a Sevizi territoriali e Autorità Pubbliche suggeriamo di mettere a punto e diffondere congiuntamente, in modo capillare, un vademecum di informative e norme circa le iniziative ed i comportamenti da assumere come:

- L'immediata segnalazione ai Commissariati di P.S. o ai Vigili Urbani della presenza / ospitalità offerta a cittadini profughi;
- I cittadini, Ucraini e non, debbono necessariamente registrarsi in Questura così da agevolare le operazioni di tracciamento dei legami parentali e quindi favorire ricongiungimenti famigliari.

Inoltre, a mero titolo esemplificativo, si potrebbe dare ampia diffusione alle disposizioni della legge 184/83 che all'art. 9 comma 4 recita che "Chiunque, non essendo parente entro il quarto grado, accoglie stabilmente nella propria abitazione un minore, qualora l'accoglienza si protragga per un periodo superiore a sei mesi, deve, trascorso tale periodo, darne segnalazione al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni. L'omissione della segnalazione può comportare l'inidoneità ad ottenere affidamenti familiari o adottivi e l'incapacità all'ufficio tutelare" , e al comma 5 dispone che "Nello stesso termine di cui al comma 4, uguale segnalazione deve essere effettuata dal genitore che affidi stabilmente a chi non sia parente entro il quarto grado il figlio minore per un periodo non inferiore a sei mesi. L'omissione della segnalazione può comportare la decadenza dalla responsabilità genitoriale sul figlio a norma dell'articolo 330 del codice civile e l'apertura della procedura di adottabilità".
Certi di poter valorizzare anche in questa ulteriore emergenza le consolidate relazioni di collaborazione tra questa Caritas, Servizi Sociali territoriali e le Parrocchie, porgiamo i nostri saluti più cordiali.
La rete Caritas continua a chiedere con forza una risoluzione diplomatica del conflitto in corso e tal fine, invita, i fedeli tutti, a promuovere momenti di preghiera comunitaria.
Per donazioni sull'iban della Diocesi con la causale "emergenza-ucraina"
iban: IT35X07601 04 0000 00020 878708 Diocesi Di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Don Cesare Pisani, direttore Caritas

Pastorale giovanile

Informazioni circa il pellegrinaggio degli adolescenti a Roma

Sono state diramate, da parte del Servizio diocesano di Pastorale giovanile, le indicazioni utili alla partecipazione dei nostri ragazzi al pellegrinaggio nazionale a Roma, con il Papa, il 18 aprile prossimo. Quota di partecipazione (agevolata dalla diocesi) è di 20 euro e scadenza per le iscrizioni il 31 marzo, o al massimo il 10 aprile. Inviatiamo parroci e animatori a prendere visione e attivarsi in tal senso.